

Doni. Lasciò scritto il Bartoli ¹⁾: « Vi segnò l'artefice il suo nome sotto un mascherone situato tra le ultime due finestre della facciata, al di cui portico apresi in prospetto la scala per cui si sale al piano superiore.

Eravi anche più sopra l'anno, del quale con la caduta dell'intonaco si smarrì la memoria, ma per altro ben ricordomi ch'era incirca il 1545. Il nome però del pittore leggesi in questo modo: *Idone Doneus*. Vi dispose esso tra le finestre varie storie della genesi, con varietà di colori al vivo dipinte e ad esse finestre fece alcuni ornamenti a chiaroscuro, recingendo poi le storie in alto con un fregio copiosissimo di uccelli, di mostri, d'arabeschi e d'altre figure, cioè arpie, satiri, mascheroni e simili cose. E così pure al di sotto di dette storie, altro fregio di simil gusto, ma molto più stretto, parimente a chiaroscuro condusse ».

Nella sala, già refettorio dei monaci, si vede tuttora, sopra la porta, l'effigie di *S. Bartolomeo*, dipinto a fresco attribuito dal Bartoli a Dosso Dossi.

Il campanile (fig. 5), per la somiglianza con quello di *S. Maria in Organo* a Verona, pare si debba attribuire a Giovanni da Verona, monaco olivetano del secolo XV, celebre disegnatore, intarsiatore e architetto, che fu padre vicario di quel convento nel 1513-1514; certo fu costruito sui primi del '500.

L'interno della chiesa è formato di una sola nave e comprende otto cappelle, oltre l'altar mag-

¹⁾ F. BARTOLI, *Op. cit.*, pag. 32.